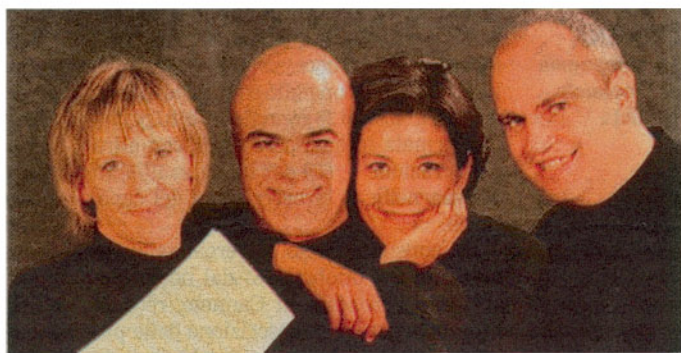


Ecco il quartetto che piace a tutti

«Michelangelo» da camera con bis



VIVO
SUCCESSO
A BARI
Per il
quartetto
«Michelangelo»

di NICOLA SBISÀ

Una serata dagli esiti tanto soddisfacenti quanto imprevedibili, quella che ha visto al Piccinni, per la Camerata Musicale Barese, l'esibizione del Quartetto (con pianoforte) «Michelangelo». Era dal 2002 che una formazione del genere non si esibiva per il benemerito sodalizio, pur sempre attento nell'assortimento delle programmazioni annuali a concedere un po' di spazio alla musica da camera.

Ed il programma riservava grate sorprese al pubblico intervenuto numeroso malgrado la giornata poco invitante. Infatti dopo il «Quartetto K 478» di Mozart, il complesso ha proposto una pagina interessante e avvincente di Beethoven, la trascrizione cioè, che lo stesso autore fece per archi e piano, del suo quintetto per fiati e pianoforte op.16. Conclusione poi con un'altra opera usualmente poco frequentata dai complessi cameristici, ed immeritadamente aggiungiamo subito, il «Quartetto op. 47» di Schumann (che mancava nei programmi della Camerata addirittura dal 1959!).

Opportuna quindi la iniziativa di celebrare il bicentenario del compositore

tedesco, con una pagina che per molti è stata una avvincente rivelazione. Il «Michelangelo» (Francesca Vicari, violino, Luc Sanz, viola, Gianluca Giganti, violoncello e Elena Matteucci, pianoforte), in quasi un quarto di secolo di attività ha saputo imporsi all'attenzione della critica e del pubblico, per il rigore stilistico, la espressiva e calibrata quanto compatta sonorità, l'esemplare ed evidente unità d'intenti. Se ne è avuto subito prova con l'elegante e precisa esecuzione di Mozart, del quale sono state ricreate in maniera luminosa la veemenza, la dolcezza e la vitalità che spirano nel K 478.

Anche in Beethoven i quattro si sono mossi a proprio agio, esaltando gli slanci eroici, la suadente cantabilità e la trascendente vitalità conclusiva. Ma il top, si è avuto in Schumann, risolto con una coinvolgente esecuzione che ha esaltato le inquietudini giovanili, il fremere romantico, che si snodano con spunti di incisivo e gradevole virtuosismo strumentale. L'entusiasmo del pubblico è andato in crescendo e dopo Schumann è addirittura esplosivo, al punto che i quattro hanno dovuto concedere addirittura due bis, il che per un concerto di musica da camera è veramente un fatto di ricordare!